

#RESTA INASCOLTO

V domenica
di Quaresima



**STRUMENTO PER LE FAMIGLIE
E PER I RAGAZZI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA**



Ufficio per la Pastorale della Famiglia
famiglia.diocesidico.it



Ufficio per la Catechesi
catechesi.diocesidico.it

*A cura dell'Ufficio per la Pastorale della Famiglia
e dell'Ufficio per la Catechesi
della Diocesi di Como*

Quaresima 2020

BREVE PRESENTAZIONE

Questo strumento è indirizzato alle nostre famiglie, ai bambini e ai ragazzi dell'Iniziazione cristiana.

Si compone di 6 parti:

1. **MI CONNETTO:** serve a connettersi con la Parola, mettendosi in ascolto del Vangelo della domenica.
2. **RIFLETTO:** presenta una riflessione pensata, condivisa e offerta da parte di una famiglia e rivolta ai genitori.
3. **AGISCO:** si condividono alcuni atteggiamenti e comportamenti che scaturiscono dall'ascolto e meditazione del Vangelo.
4. **SOTTOLINEATURE CATECHISTICHE:** vengono offerte alcune sottolineature di carattere catechistico per aiutare i fanciulli e i ragazzi a interagire con il Vangelo e ritenere l'essenziale. Sugeriamo che i genitori, dopo aver letto e condiviso la parte di riflessione loro dedicata, guidino i figli con i suggerimenti offerti.
5. **MI RI-CONNETTO:** attraverso la visione di un video facilmente reperibile su *YouTube* si intende facilitare l'accostamento tra la vita e la Parola. Anche in questo caso, i genitori sono invitati a guidare i figli e condividere con loro il significato di tale proposta.
6. **PREGHIERA CONCLUSIVA:** da vivere come famiglia.



1) MI CONNETTO

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 11, 1-45)

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate;



ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimò, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».



Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni

fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare».

Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



2) RIFLETTO

A cura di Sara e Daniele

In questo tempo sospeso condividiamo quello che questo Vangelo straordinario ci ha fatto nascere dentro. È davvero incredibile come la Parola di Dio sia sempre una chiave di lettura eccezionale della realtà che stiamo vivendo...

L'AMORE E LA MALATTIA

«... colui che tu ami è malato»

È l'inizio del brano, è quello che i discepoli dicono a Gesù. E viene detto anche a noi. Magari c'è qualcuno a cui vogliamo bene che è malato in questo periodo. Nei nostri territori questo terribile virus ha colpito duramente anche persone che conosciamo. Gesù vive come noi la preoccupazione per un amico malato.

Ci piace però, in chiave familiare, sottolineare quel *“colui che tu ami”*: è un brano in cui viene spesso ripetuta la parola amore e il legame di affetto tra Gesù, Lazzaro, Marta e Maria.

Giovanni inizia il racconto ricordando il tenero episodio di Maria che aveva cosperso di prezioso profumo i piedi di Gesù asciugandoli con i capelli. Poi ancora ripete che *“Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro”*. L'apice lo si tocca quando sono gli altri, i Giudei a riconoscere *“Guarda come lo amava!”* riferendosi a Gesù e Lazzaro dopo che il Signore si commuove.

Una prima sottolineatura è quindi l'amore: un amore concreto, un'amicizia profonda che lega Gesù alla famiglia di Betania. È quell'amore che rende possibile la risurrezione di Lazzaro.

È quindi l'amore che ci fa vivere, il motore delle nostre relazioni, è l'amore che ci può far superare le difficoltà di questo periodo: se mettiamo amore nella convivenza forzata in casa con i nostri familiari allora impareremo qualcosa di nuovo, diventeremo più capaci di *“stare”* nella relazione e di scoprire che questo non è un tempo maledetto.

UN TEMPO DI GRAZIA

«Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio»

L'amore, purtroppo, non impedisce che la malattia e la morte colpiscano chi si ama: è quello che tanti di noi, come Marta e Maria, stanno sperimentando. L'amore per il papà o la mamma, il compagno di vita o l'amico che si ammala e muore rende ancor più doloroso il nostro vivere e il nostro amare.

E in tutto ciò sperimentiamo un dubbio atroce che ci porta a bestemmiare di fronte al Padre: perché ci hai mandato questa disgrazia? No! Dio non castiga nessuno, Dio non manda le malattie, le catastrofi le epidemie.

“Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!”. Sia Marta che Maria sembrano rimproverare Gesù. Se tu fossi davvero qui tra noi Gesù potresti salvarci da questa pandemia! Non c'è giorno, di questa nostra drammatica situazione sanitaria, in cui non abbiamo pensato *“Gesù vieni in queste sale di rianimazione e guarisci i nostri malati che muoiono soli!”*

Anche nel nostro cuore trova posto questo rimprovero che sa di mancanza di fede. Sì perché dobbiamo fare anche noi lo scatto di Marta: *“...anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà”*.

Il messaggio del bellissimo dialogo tra Gesù e Marta è *“State tranquilli. Siamo nelle mani di Dio!”*. Non in modo fatalista o magico... Questo può essere davvero un momento di Grazia, se lo viviamo con fede, se capiamo che il Signore in questa quarantena ci sta liberando da tutto ciò che ritenevamo essenziale, facendoci riflettere sul nostro stile di vita e su quanto poco tempo diamo alle relazioni: il vivere rinchiusi, come l'essere malati e addirittura il morire sono luoghi di possibile manifestazione della gloria di Dio, la gloria dell'amore!

LA CHIAMATA

«Il Maestro è qui e ti chiama» ... «Lazzaro, vieni fuori!»

Il Maestro è qui e ci chiama. In questo momento di lutto, di morte e fatica. Tutto quello che ci sta succedendo può diventare primavera, una fioritura immensa di quello che siamo veramente.

Ci chiama a *“venir fuori”* da tutto ciò che non capiamo, dalle nostre

paure: ad uscire dai sepolcri della nostra anima, dalle nostre sicurezze perdute e risorgere abbandonandoci al Padre, come ci mostrerà Gesù nella Passione.

Preghiamo insieme allora Gesù: “Signore non capiamo questo momento... ma ci fidiamo di Te!”

EMPATIA

Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto.

In realtà neanche le due amiche di Gesù pensavano che Lui avrebbe potuto risuscitare Lazzaro; ciò che vediamo è che però accompagnano il Signore al sepolcro, e vediamo che Gesù non le lascia sole nel momento del dolore.

C'è un particolare in questo brano di Giovanni che i biblisti ci fanno notare: alla domanda di Gesù le due sorelle rispondono “*Vieni a vedere!*”. È la stessa risposta che all'inizio del Vangelo lo stesso Maestro dà ai due discepoli che gli chiedevano “*Dove abiti?*”. In quel primo “*Venite e vedete*” noi, insieme ai discepoli Giacomo e Giovanni, siamo invitati a scoprire la vita di Gesù, Lui vera Vita, maestro e amico: in questo secondo “*Vieni a vedere*” siamo noi, insieme a Marta e Maria, ad invitare Gesù a vedere cos'è per noi la morte. Stiamo davvero chiedendo, nelle nostre preghiere di questi giorni, che Gesù abiti il nostro dolore, la nostra paura, il timore per il presente e per il futuro.

E Gesù è turbato nel profondo. Vede il dolore insopportabile e scoppia a piangere anche lui. È come se Dio in Gesù “imparasse” – mettendosi nei panni di Marta e Maria ed empatizzando con loro – quanto male fa a noi uomini il dolore e la morte!

Davvero straordinario!

E allora sceglie: dà la vita a Lazzaro. Dà la vita a Lazzaro e tra qualche giorno darà la sua vita per noi nella Pasqua.



3) **AGISCO**

Riusciamo ad assomigliare a Cristo? Riusciamo a non essere indifferenti nei confronti di chi soffre e riusciamo nell'aiutare il prossimo ad affidarci completamente a Dio?

Impariamo dunque a diventare discepoli così come il Signore vorrebbe.

Gesù crede che l'amore va oltre la morte, che l'amore fa passare dalla morte alla vita: siamo noi che non crediamo fino in fondo che Lui ha vinto la morte con la Croce. Questa quaresima ci scuote nel profondo, va alla radice del nostro credere.



4) **SOTTOLINEATURE CATECHISTICHE**

Per i bambini e i ragazzi con i genitori

Suggeriamo che quanto segue venga sempre guidato e mediato dai genitori i quali, dopo aver letto e compreso quanto offerto sopra, ora sono pronti per condividerne i contenuti con i loro figli, certamente in maniera più semplice e lasciandosi guidare da queste sottolineature.

Il genitore invita i bambini e ragazzi a condividere quello che li ha meravigliati a proposito di questo racconto del vangelo (Giovanni 11, 1-45). Anche il genitore propone alcune sottolineature:

- Gesù attende due giorni prima di andare a trovare il suo amico Lazzaro;
- va a trovare Lazzaro dopo la sua sepoltura;
- Gesù chiama Lazzaro e gli dice di uscire dalla sua tomba mentre è morto.

Ascoltando questo racconto, possiamo pensare che Gesù sia un mago, che fa risuscitare chi è morto. Ma non è così. Allora: chi è Gesù?

Per rispondere a questa domanda, dobbiamo metterci bene in ascolto del dialogo fra Gesù e Marta.

Marta: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!».

Gesù: «Tuo fratello risorgerà».

Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».

Gesù: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?».

Marta: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

Poi il genitore continua: notiamo che il verbo “credere” viene spesso ripetuto. La prima cosa che Gesù chiede a Marta è se crede nella resurrezione e se crede che Gesù è la resurrezione e la vita. Egli restituisce la vita a Lazzaro perché Marta gli ha detto di credere. Abbiamo l'impressione che Gesù non avrebbe potuto fare nulla senza la fede di Marta e di Maria. *Gesù non vuole fare qualcosa per noi se non abbiamo fede in lui!* Così, Gesù dimostra di non essere un mago ma colui che viene da Dio e si aspetta da noi una grande fiducia in lui.



5) MI RI-CONNETTO

https://www.youtube.com/watch?v=VJc6c2BNQ9E&feature=emb_logo

Durante il nostro battesimo, il sacerdote ci ha chiamato per nome, come Gesù chiama Lazzaro. Sentirsi chiamati per nome significa, per noi, anche aprire le orecchie e la bocca per condividere con gli altri il nostro credere in Gesù, vedere e ascoltare le richieste di aiuto del fratello in difficoltà. Ognuno di noi è unico e prezioso ma, insieme, siamo una vera forza, siamo capaci di ridonare vita e speranza a chi ormai si credeva perduto! Questo cortometraggio sottolinea questa disponibilità ad aprire occhi, orecchi, bocca, mani per dare tutto noi stessi. Nel giorno del nostro battesimo, il sacerdote tocca con il pollice le orecchie e la bocca del neonato, dicendo: «Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua Parola e di professare la tua fede». Ti invita a usare i sensi per ascoltare la Parola di Dio, per condividere la fede e per vivere la tua vita facendone qualcosa di bello per te e per gli altri.





6) PREGHIERA CONCLUSIVA

Gesù, tu sei la resurrezione e la vita.

Noi ti preghiamo.

Gesù, tu ci doni la vita.

Noi ti preghiamo.

Gesù, tu ci strappi dalla morte.

Noi ti preghiamo.

Gesù, tu sei il Messia,
il Figlio di Dio che viene nel mondo.

Noi ti preghiamo.



**#RESTA
IN ASCOLTO**
Quaresima 2020